

Ricerca corrente IZS VE 06/22

Analisi spaziale e tanatologica per lo sviluppo di protocolli mirati alla sorveglianza passiva della Peste Suina Africana nel cinghiale (DEATHBOARS)

Responsabile scientifico: Carlo Citterio

Ai fini della salvaguardia del settore suinicolo italiano, il contenimento del fronte epidemico della Peste Suina Africana (PSA) è una priorità assoluta, a maggior ragione dopo la sua introduzione nel cinghiale tra Piemonte e Liguria e nel Lazio nel corso del 2022. È quindi indispensabile ripensare la sorveglianza sanitaria, per garantire l'individuazione tempestiva del virus (*early detection*). Alla formazione effettuata da IZSve già dal 2019 nei confronti dei principali attori e portatori di interesse del Triveneto (AASSLL, Enti di gestione faunistica e venatoria, Personale di Vigilanza, Associazioni Venatorie...) è seguito un sensibile incremento dei campioni da sorveglianza passiva (a titolo esemplificativo, da 59 cinghiali nel 2020, a 158 nel 2021, fino a ben 111 al 05 aprile nel 2022).

Tuttavia, per porre degli obiettivi alla sorveglianza, anche definendo meglio il caso sospetto, e interpretare nel modo più corretto le evidenze di campo occorre oggi un'azione più strutturata. Recenti studi hanno individuato alcune caratteristiche ambientali comuni dei siti di morte (*deathbed*) dei cinghiali, e proposto protocolli per la sorveglianza e per la ricerca e rimozione dei cadaveri in seguito all'introduzione della malattia. Applicare questi concetti nella nostra realtà, acquisendo anche informazioni sui fattori biotici e abiotici che determinano la permanenza e la rilevabilità dei cadaveri nell'ambiente in rapporto al tempo trascorso dal decesso, migliorerebbe in modo sostanziale la qualità della sorveglianza e le probabilità di individuazione precoce dell'introduzione del virus nel cinghiale. Inoltre, consentirebbe alle autorità competenti e agli attori coinvolti di porsi degli obiettivi più precisi e realistici in tempo di pace, ottimizzando così le risorse, acquisendo nel contempo una maggior preparazione in caso di innalzamento del livello di allerta o di focolaio confermato.

Considerato quanto sopra, questo progetto si pone l'obiettivo a breve termine di fornire le basi per un approccio sistematico alla sorveglianza passiva e alla sua valutazione, riprendendo e adattando la metodologia sviluppata in alcune esperienze estere, e definendo un metodo di datazione delle carcasse in campo per meglio stimare il tempo intercorso tra l'introduzione del virus in un territorio e la sua individuazione nella popolazione locale. Obiettivo a lungo termine è la definizione di un protocollo per programmare e attuare una sorveglianza passiva nel cinghiale, scalabile in base al verosimile livello di rischio ed esportabile in diversi contesti: in particolare, misure sistematiche di sorveglianza passiva in area indenne/rischio basso, e/o misure di sorveglianza attiva e programmata a seguito di innalzamento del livello di rischio. Queste misure costituirebbero tra l'altro una delle capacità essenziali in caso di introduzione della malattia nel cinghiale, a supporto della gestione del focolaio, in particolare per l'attuazione più efficace della ricerca e rimozione dei cadaveri potenzialmente infetti e della valutazione *in loco* dei parametri epidemiologici alla base della persistenza e diffusione della malattia.